



Rassegna

Stampa

GIOVEDÌ

15 NOVEMBRE

2018

SOCIETÀ

Approda in consiglio regionale la legge sul testamento biologico

La proposta della Franzoso d'intesa con l'associazione Coscioni

di Nicola SAMMALI

Approderà probabilmente già nel prossimo consiglio regionale la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dall'associazione Luca Coscioni, per l'inserimento del testamento biologico nel fascicolo sanitario elettronico.

A portare la proposta di legge sul tavolo della commissione sanità, dove ha raccolto il voto unanime dei componenti (assenti i Cinque Stelle), è stata però Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia. La discussione in consiglio regionale dovrebbe essere calendarizzata a breve e permetterebbe alla Puglia, se la proposta di legge dovesse passare, di diventare la seconda regione d'Italia dopo la Toscana dove i cittadini residenti potranno inserire il personale testamento biologico nel fascicolo sanitario elettronico regionale. La legge 219/2017 sulle Disposizioni anticipate di tratta-

mento, il cosiddetto testamento biologico, è in vigore dal 31 gennaio di quest'anno: nel biotestamento possono essere indicati i trattamenti sanitari che si vorrebbero ricevere e quelli a cui si vorrebbe rinunciare nel caso in cui una persona non fosse più in grado di esprimere e prendere decisioni autonomamente.

Attualmente, nonostante la legge nazionale, solo i comuni di Taranto, Castellaneta e Martina Franca hanno istituito il registro comunale (così come previsto a febbraio dai decreti Minniti: deve essere approvato

in consiglio comunale) per il deposito del testamento biologico. Per fare testamento biologico è necessario scrivere un testo di proprio pugno (o scaricare il modello dal sito www.associazionelucacoscioni.it), trasformarlo in "atto pubblico" presentandolo a un funzionario designato del Comune o a un qualsiasi pubblico ufficiale e infine consegnarlo all'ufficio dello stato civile del comune di residenza.

Ma il numero di persone che hanno effettivamente depositato il proprio testamento biologico a Taranto, e non solo a

Taranto, sarebbe esiguo. «Mancava l'informazione: i cittadini ancora non sanno di poter depositare il proprio testamento biologico», ha spiegato in conferenza stampa Annarita Di Giorgio dell'Associazione Marco Pannella. A Martina Franca abbiamo scoperto che c'è un numero di prenotazioni molto alto, almeno 400 fino a Natale: ci hanno detto che sono i testimoni di Geova che si stanno organizzando». Ogni comune dovrebbe mettersi in linea con la legge ma le cose non andrebbero in questa direzione, tanto che l'associazione

Coscioni in estate ha così presentato il disegno di legge per l'introduzione di un registro regionale del testamento biologico. «La pdl è stata condivisa soprattutto dai gruppi della maggioranza, e questo fa ben sperare per l'approvazione. Si tratta di una legge provvedimento», puntualizza la Franzoso, «non fa altro che declinare l'azione che la Regione deve compiere in virtù di quanto disposto dalla legge nazionale: coordinare l'attività di registrazione e deposito della volontà testamentale di ogni cittadino e di iscriverlo all'interno del

fascicolo sanitario elettronico, qualora le regioni lo abbiano attivato».

Il fascicolo sanitario elettronico è lo strumento attraverso il quale il cittadino può tracciare e consultare in ogni momento tutta la storia della propria vita sanitaria. «È stato attivato in Puglia nel 2016 - prosegue la Franzoso - con un notevole impegno di spesa, ma è fortemente poco utilizzato: solo 24mila pugliesi si sono registrati». Oggi è possibile presentare il testamento biologico solo al comune di residenza, ma l'obiettivo è rendere più accessibile lo strumento del fascicolo sanitario elettronico. Sul consenso informato, che è strettamente legato al rapporto tra medico e paziente, è intervenuto il presidente dell'ordine dei medici di Taranto, Cosimo Nume. «Il paziente, lo dice anche il codice deontologico, deve poter scegliere come trascorrere dignitosamente gli ultimi momenti della propria esistenza e deve essere correttamente informato».

IL CASO

Galante: «È inaccettabile che a Taranto manchino i centri diurni per l'autismo»



«I bambini autistici che frequentano il centro socio-educativo Logos di Taranto non possono rischiare l'interruzione dei trattamenti riabilitativi specifici per colpa dell'inerzia della Asl di Taranto e della Regione Puglia. Emiliano si è impegnato a trovare una soluzione per consentire la continuità assistenziale per questi ragazzi: vigileremo che sia davvero così e questa non diventi l'ennesima promessa non mantenuta del presidente/assessore».

Così il consigliere del M5S Marco Galante, che ha incontrato le famiglie dei ragazzi autistici che frequentano il centro e che hanno manifestato davanti alla sede del Consiglio regionale.

«È assurdo che ad oggi nell'intera Asl di Taranto - prosegue il pentastellato - non

ci siano centri diurni dedicati all'autismo, nonostante il regolamento sia stato emanato nel 2016. La stessa Logos, a causa dell'immobilismo della Asl di Taranto e della Regione Puglia, è da un anno in attesa di completare l'iter per la conversione in centro per l'autismo, che le permetterebbe di avere fondi adeguati alle prestazioni erogate in modo da poter continuare a prestare i trattamenti. A tutto questo si aggiunge la mancata attivazione dei moduli per l'autismo, autorizzati in favore dell'Osmairm, ma mai operativi, per i quali la Asl non ha avviato le opportune verifiche per capire il perché della mancata attivazione. Le famiglie di questi ragazzi non possono essere lasciate sole: la Asl deve garantire loro un'assistenza adeguata».

MOTTOLA. La denuncia del consigliere Perrini

«Il Centro per l'autismo è carente di personale idoneo»

MOTTOLA - "Autismo: vigilerò su impegni presi dal presidente Michele Emiliano con le famiglie tarantine".

Così il consigliere regionale di Direzione Italia/Noi con l'Italia, Renato Perrini.

"Da tempo avevo sollecitato il presidente Emiliano, in qualità di assessore alla Sanità, di prestare attenzione ai numerosi disagi che le famiglie con soggetti autistici dice il consigliere regionale Perrini- oggi la protesta di queste è dovuta arrivare fino a via Capruzzi, dove era in corso il Consiglio regionale, per poter far sentire la loro voce.

E così finalmente siamo stati ricevuti dal presidente

Emiliano, le famiglie hanno così avuto modo di esporre i loro problemi, a cominciare dalla precaria situazione che si registra al Centro Territoriale per l'Autismo (CAT) dell'ospedale di Mottola dove i tempi di attesa sono particolarmente lunghi, a volte anche oltre sei mesi.

La struttura è carente di personale idoneo e i moduli pre-scolari previsti non sono mai stati attuati lasciando le famiglie sole ad affrontare i problemi sanitari, ma anche di scolarizzazione e sociali- prosegue Renato Perrini- il presidente Michele Emiliano si



● L'ospedale di Mottola

è impegnato ufficialmente a monitorare la situazione e ad adottare tutti i provvedimenti necessari finalizzati alla risoluzione dei problemi derivanti dalla mancata applicazione del Regolamento Regionale n. 9 del 2016 che stabilisce le funzioni dei CAT. Alle famiglie tarantine il mio impegno a vigilare sull'azione regionale".

L'équipe multidisciplinare del CAT è composta da un dirigente neuropsichiatra, un dirigente psichiatra, uno psicologo, un assistente sociale, un educatore professionale, un tecnico della riabilitazione.

MARTINA

Operatori di clown-terapia: ultime iscrizioni al corso

● Partirà domenica 18 novembre il corso di clown-terapia organizzato dall'associazione Upc "Le Grazie" di Martina Franca, una formazione mirata di 40 ore suddivise in 10 incontri da 4 ore ciascuno che si svolgeranno ogni domenica dalle 15.30 alle 19.30 presso il Centro Polivalente di Martina Franca sito in Via Carmine.

Alle ore programmate si sommeranno altre 20 di "auto-formazione guidata", per un corso aperto a insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, a diplomati e studenti iscritti agli ultimi anni degli istituti superiori, ai laureati e ai laureandi di facoltà a indirizzo sanitario, artistico o sociale come Scienze Sanitarie, Pedagogia, Psicologia, Accademie e affini. Il corso rientra nell'ambito delle attività di formazione, di educazione ed animazione ludico-socio-educativa, preventiva ed arte-terapeutica, nelle unità socio-culturali, socio educative e socio-sanitarie territoriali dell'UPC "Le Grazie" oltre che nel piano di formazione ed aggiornamento degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado ai sensi della ex direttiva 90/2003 del Miur, formando i giullari clown-dottori che operano negli ospedali della Asl di Taranto e specialmente nei reparti dell'ospedale di Martina Franca, offrendo un servizio ispirato alla terapia del sorriso attraverso il gioco educativo, animativo e preventivo.

Le iscrizioni al corso sono aperte sino ad oggi contattando il numero 328/9053455 o inviando una mail all'indirizzo universitalegrazie@libero.it. I partecipanti, sottolineano dall'organizzazione, "dovranno dotarsi personalmente ed autonomamente delle attrezzature dei materiali personali necessari per lo svolgimento dei corsi (nasi, vestizione e "valigia da clown-dottore", pompe e "palloncini modellabili"; carta da "origami").

Gli stessi materiali ed attrezzature personali serviranno poi, anche, per essere usati nella successiva fase di svolgimento del servizio di volontariato e clown-terapia in ospedale".

STATTE

Il vecchio mercato lascerà il posto ai poliambulatori specialistici

● Oggi alle 10 conferenza stampa a Statte (ex Mercato Coperto) con l'amministrazione comunale e l'Asl per l'avvio dei lavori e la consegna dell'area del vecchio mercato coperto (circa 1.200 mq) che ospiterà poliambulatori specialistici, medici di base, Utr e postazione 118.

L'Asl Taranto ha espletato le procedure finalizzate all'affidamento dei servizi di ingegneria e dei lavori necessari per la realizzazione di un centro poliambulatoriale socio sanitario presso l'immobile ex Mercato Coperto sito in Statte.

Il territorio del Comune di Statte insiste su un'area dichiarata ad alto rischio ambientale e perciò destinataria degli interventi previsti dal piano "Emergenza Ilva".

Dalle numerose conferenze dei servizi tra Comune di Statte e Asl è emersa la necessità di fornire un riferimento certo e una sede congrua nel territorio per avviare tutti gli screening previsti dall'emergenza Ilva, le attività specialistiche di controllo dei pazienti sottoposti a screening, migliorare l'offerta sanitaria per i cittadini e implementare i servizi sanitari.

Per questo a suo tempo fu sottoscritto, tra l'Asl Tae il Comune di Statte un protocollo d'intesa per l'istituzione ed il funzionamento di un centro poliambulatoriale da realizzare presso l'ex Mercato Coperto.

L'area "Ex Mercato coperto" comprende delle aree a verde, parcheggi pubblici e un edificio denominato "ex mercato coperto".

L'edificio, quasi completamente inutilizzato, è costituito da un corpo di fabbrica avente pianta rettangolare con struttura portante composta da pilastri e solai in cemento armato prefabbricato. Il fabbricato ha un'altezza di circa 6 metri.



Nel vecchio mercato coperto nasceranno vari ambulatori e anche una postazione del 118. La consegna del cantiere sarà illustrata nel corso di una conferenza stampa programmata dall'Ente per oggi

MANDURIA

**Topo nel succo di frutta?
No, era solo cartone
«Innocuo per la salute»**

● Non si trattava di un topo, ma di un pezzo di cartone. Questo è emerso dall'esame effettuato dai tecnici del Servizio di igiene alimentare della Asl di Taranto su quello che una signora manduriana aveva scambiato per i resti di «un piccolo roditore» trovato nella confezione in tetra pak del succo di frutta al gusto di melograno che lei e suo figlio di due anni avevano bevuto.

Ieri i carabinieri della stazione di Manduria dove la casalinga aveva portato il presunto topo presentando per questo una denuncia contro ignoti, hanno comunicato l'esito dell'esame alla direzione della casa produttrice dell'alimento che nel frattempo era stata informata dello strano caso. Molto probabilmente, è stato spiegato, si è trattato di un residuo di tetra pak rimasto all'interno del brik nel

momento della sua lavorazione. La particolare forma e colore del corpo estraneo e probabilmente la suggestione della donna (che dopo la disgustosa scoperta aveva accusato un malore recandosi in ospedale), ha fatto pensare al peggio ed è così scattato l'allarme e la denuncia. Le indagini, ad ogni modo, proseguono per offrire le necessarie garanzie al consumatore. Ieri i carabinieri del Nucleo antisofi-

sticazioni e sanità hanno effettuato dei controlli negli stabilimenti dove si produce il succo prelevando dei campioni di prodotto che saranno analizzati. Intanto l'ufficio pubbliche relazioni dell'azienda madre fa sapere che il «pezzo di cartone ritrovato nella confezione dalla signora di Manduria non comporta alcun rischio per la salute».

N.Din.

MORIRE DI LAVORO

DUE VITTIME AL RIONE TAMBURI

IL VIDEO IN MANO AI DUE PM

Nelle immagini si vede il camion sobbalzare e il braccio piegarsi di botto di 180 gradi. Poi sulla scena irrompono i passanti disperati

Indagine contro ignoti nominato un perito

La procura affida indagini a Spesal, Ispettorato del lavoro e Polizia



IL CESTELLO La fune con i ganci di sicurezza ma senza imbracature

MARISTELLA MASSARI

● Sul tavolo del procuratore capo Carlo Capristo c'è un fascicolo aperto dopo l'infortunio mortale di via Galeso, in cui martedì mattina hanno perso la vita il titolare di una ditta edile di Locorotondo, il 32enne Giovanni Palmisano e un operaio di Statte di 54 anni, Angelo D'Aversa.

La Procura, che coordina le indagini affidate a Polizia, Spesal e Ispettorato del lavoro, per le diverse competenze, procede per il momento «contro ignoti», ipotizzando l'omicidio colposo e l'inosservanza delle norme sulla sicurezza sui posti di lavoro. Almeno fino a quando non saranno chiarite le posizioni e le eventuali responsabilità dei titolari delle imprese coinvolte nel grave infortunio sul lavoro.

Alle indagini lavorano due sostituti procuratori: Daniela Putignano e Remo Epifani. Gli stessi che l'altra mattina hanno effettuato il sopralluogo in via Galeso.

La Procura ieri ha nominato un ingegnere che dovrà studiare il caso e stendere la perizia. Molto importante, per capire cosa sia accaduto alle 8 di martedì mattina a bordo di quel maledetto camion elevatore, risulta essere il video - acquisito dalla procura -, registrato dalle telecamere di sicurezza del negozio di ferramenta che erano puntate proprio sulla strada. La scena, come anticipato ieri dalla *Gazzetta*, è stata immortalata dall'occhio elettronico. Si vede il camion sobbalzare e il braccio che si piega di botto di 180 gradi. Poi sulla scena irrompono i passanti e si percepisce la di-

sperazione sui loro volti per i due corpi catapultati giù dal cestello.

Nelle prossime ore potrebbe arrivare anche l'incarico al medico legale per eseguire l'esame autoptico delle due salme, portate l'altra mattina nell'obitorio dell'ospedale Santissima Annunziata.

Al caso lavorano in parallelo gli ispettori del lavoro, che stanno raccogliendo tutta la documentazione amministrativa relativa alle imprese coinvolte nell'incidente. L'obiettivo degli ispettori è capire se la «Gioedil srl», che

faceva capo proprio a una delle due vittime, Giovanni Palmisano, avesse le carte in regola e fosse in pari con contratti e contributi. Gli ispettori dello Spesal, invece, sono al lavoro per verificare la posizione delle aziende in merito alla sicurezza. Stando a quanto si apprende, il camion con elevatore sul quale stavano operando le due vittime era fornito di gancio di sicurezza, ma né Palmisano, né D'Aversa avrebbero avuto le imbracature e né tanto meno si sarebbero ancorati al sistema salvavita.

Secondo gli esperti dello Spesal, l'obbligo di indossare l'imbracatura scatta già per chi opera ad un'altezza superiore ai due metri. Palmisano e D'Aversa sono morti schiantandosi al suolo dopo un volo di oltre 13 metri per il cedimento del braccio elevatore che ha ribaltato il cestello su cui i due erano montati per ristrutturare i balconi della palazzina di via Galeso. Il mezzo, sequestrato subito dopo l'infortunio mortale, sarà rimosso nelle prossime ore.



VIA GALESO Il braccio spezzato



DUE MORTI Il luogo della tragedia, al rione Tamburi

Gli ispettori dello Spesal stanno scandagliando i documenti della macchina immatricolata nel 2000

Operai sbalzati dal cestello Riflettori sulla gru killer



● Mirino puntato sulla gru che martedì mattina si è spezzata, sbalzando e uccidendo due lavoratori. Ma anche sui documenti della società edile titolare dei lavori alla palazzina di via Galeso. Questo il campo di azione nel quale si stanno muovendo gli ispettori dello Spesal della Asl per decifrare compiutamente la tragedia avvenuta ai Tambuti. E individuare eventuali responsabilità.

Sul drammatico incidente che è costato la vita a Giovanni Palmisano e Angelo D'Aversa, infatti, la procura ha aperto un fascicolo di inchiesta sull'ipotesi di omicidio colposo. Al momento la casella degli indagati è vuota, ma le cose potrebbero cambiare a stretto giro di posta. Gli ispettori dello Spesal stanno esaminando con attenzione l'incartamento relativo all'azienda di cui era titolare Palmisano e per la quale lavorava D'Aversa. Ma stanno anche studiando i documenti della grossa gru che martedì mattina si è spezzata, sbalzando il cestello sul quale stavano lavorando le due vittime.

I lavoratori, che non indossavano i caschi di protezione, sono piombati nel vuoto, precipitando da un'altezza di dieci metri.

Un volo che non ha dato scampo ad entrambi. D'Aversa è deceduto sul colpo, mentre Palmisano si è spento dopo pochi minuti a dispetto dei disperati tentativi di rianimarlo dei soccorritori del 118. Una tragedia sulla quale ora si vuole fare piena chiarezza. Una perizia dovrà stabilire co-



me e perché il braccio della gru collegato al cestello si è spezzato innescando la drammatica caduta. Così come accertamenti saranno condotti sulla imbracatura di sicurezza che, quasi certamente, non era stata indossata dalle vittime.

Riflettori puntati, poi, sulla manutenzione e sulle revisioni periodiche alle quali la grande

gru è stata sottoposta dal lontano 2000, anno di immatricolazione, sino all'altra mattina quando ha ceduto di schianto, uccidendo i due lavoratori. Aspetti da chiarire sui quali si sta muovendo l'indagine condotta dal pm Daniela Putignano, sulla sua scrivania ieri mattina è giunta la prima relazione dello Spesal e il sequestro disposto per il macchinario

al centro del disastro. Una tragedia sulla quale ieri è intervenuta anche la parlamentare tarantina Ylenia Lucaselli, di Fratelli d'Italia.

«La morte sul lavoro di due operai edili a Taranto aggiunge un'altra tragedia ad una casistica purtroppo ampia nel nostro Paese» - ha detto la parlamentare.

«Dai primi rilievi - ha ag-

A sinistra la grande gru che martedì mattina ha ceduto sbalzando e uccidendo i due operai che stavano lavorando alla ristrutturazione di una palazzina. Sopra il dettaglio del punto in cui il braccio del macchinario si è spezzato ribaltando il cestello con all'interno i lavoratori

”
Serve sforzo corale
La sicurezza
è fondamentale
per il lavoro

giunto - sembra emergere come le due vittime non indossassero le dotazioni a tutela della loro incolumità. Questo conferma la necessità di uno sforzo corale affinché la cultura della sicurezza diventi una fondamentale componente del lavoro. Un Paese civile non può accettare queste morti e la sofferenza di tante famiglie».

AMBIENTE IL SENATORE DEL M5S CHIEDE DI MODIFICARE IN MATERIA IL DECRETO BALDUZZI-CLINI DEL 2013

Turco: la Valutazione del danno sanitario è un'arma spuntata



EX ILVA Chiesta modifica legge Balduzzi-Clini

● Per rendere più stringente la valutazione del danno sanitario provocato dall'inquinamento industriale, Mario Turco, senatore Cinque Stelle di Taranto, ha chiesto di modificare in materia il decreto Balduzzi-Clini, varato nel 2013 quando Taranto era in piena emergenza Ilva col sequestro degli impianti dell'area a caldo del siderurgico disposto dalla Magistratura.

L'INIZIATIVA

Interrogazione indirizzata ai ministri della Salute e dell'Ambiente

Secondo Turco, «la valutazione del danno sanitario contenuta nel decreto Balduzzi-Clini è un'arma spuntata. Per questo - annuncia - ho depositato al Senato un'interrogazione indirizzata ai ministri della Salute e dell'Ambiente sapere se gli stessi intendano rivedere i criteri contenuti nel decreto del 24 aprile 2013».

«Dopo il sequestro penale dell'area a caldo da parte della Magistratura tarantina e la pubblicazione dell'aggiornamento dello studio epidemiologico Sentieri, il 24 aprile 2013 - rammenta il senatore pentastellato - è stato emanato il decreto interministeriale recante «Disposizioni volte a stabilire i criteri metodologici utili per la redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario». Tuttavia la valutazione del danno sanitario introdotta con il decreto, secondo l'autore-

vole parere di diversi esperti, non viene avviata qualora le autorità di controllo riscontrino valori soglia al di sotto dei limiti di legge per ciascuno degli inquinanti presi in esame».

«Si tratta - aggiunge Turco - di un paradosso inaccettabile in quanto, se i livelli di diossine, polveri, benzo(a)pirene e altri inquinanti emessi dall'acciaieria si mantengono entro i limiti di legge, non si procede ad una stima del danno che quegli stessi cancerogeni provocano sulla salute dei tarantini».

«La mia richiesta - conclude Turco - è che la valutazione del danno sanitario venga eseguita prescindendo dal rispetto dei valori soglia previsti per ogni singolo inquinante misurato dalle autorità sanitarie. E questo soprattutto in vista dell'aumento dei volumi produttivi annunciato da ArcelorMittal».

La multinazionale dell'acciaio che ha preso in consegna l'Ilva dall'amministrazione straordinaria lo scorso primo novembre, ha infatti annunciato di voler passare dagli attuali 4,5 milioni di tonnellate, che sono l'ultima produzione del siderurgico, a 6 milioni di tonnellate, che sono quelli permessi dall'Autorizzazione integrata ambientale, per salire poi a 8 milioni di tonnellate quando le opere di ambientalizzazione dell'acciaieria di Taranto saranno concluse.

«Fca e Fincantieri sono già clienti di ArcelorMittal e natu-

ralmente abbiamo già parlato con loro dopo l'acquisizione. Sui nuovi clienti siamo al lavoro, e non posso dire di più: naturalmente siamo aperti e vogliamo lavorare con i clienti più importanti d'Italia» ha detto in una intervista il ceo di ArcelorMittal Italia Mathieu Jehl, ribadendo l'obiettivo di «avere una marginalità incrementale e un utile già

dal primo anno. Siamo in fase di ramp up, credo che il ritmo da 6 milioni di tonnellate, tutti prodotti a Taranto, lo potremo avere dal primo o secondo trimestre del 2019», ha spiegato Jehl. «Abbiamo poi previsto di fare arrivare anche coils e bramme, già tra dicembre o gennaio. I coils, in particolare, arriveranno dal sito di Fos sur Mer, in Francia».

DOPO IL RINVIO DELLA LEGGE IN CONSIGLIO

Liste d'attesa, arrivano gli ispettori al Policlinico

Nel mirino c'è la Medicina nucleare
 «Produce poco, così favorisce i privati»

● **BARI.** La Regione ha affidato al Nirs, il Nucleo ispettivo per la sanità, una serie di verifiche relative all'attività in intra-moenia e in particolare ai rapporti dei medici con le strutture private. È stato lo stesso presidente della giunta, Michele Emiliano, ad annunciarlo martedì in Consiglio regionale nell'ambito del dibattito sulla legge contro le liste d'attesa: le verifiche sono partite dalla Medicina nucleare del Policlinico di Bari.

«È evidente - ha detto Emiliano - che come ci sono certamente dei politici che non si comportano bene, è possibile che ci siano anche dei medici che si comportano male. Qualcuno lo stiamo cominciando anche a beccare». A partire dal Policlinico, dove il reparto di Medicina nucleare era già finito nel mirino di Giancarlo Ruscitti nella sua veste di commissario: pur avendo attrezza-

ture di primo ordine, il reparto ha una produttività molto bassa e continua ad utilizzare personale di una coop esterna. Perché gli ispettori del Nirs, che - ha ricordato Emiliano - sono «magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria che, capirete, sono stati fortemente motivati ad agire in questi settori»? Per due motivi: primo, per verificare le parentele del personale preso dalla coop (che costa al Policlinico 380mila euro l'anno). Secondo perché c'è il sospetto che la bassa produttività serva a favorire un centro privato. «Qualcuno - ha detto Emiliano in Consiglio - sostiene che chi lavora in quel reparto abbia anche degli interessi diversi. Stiamo cercando di approfondire se questa cosa è vera o no».

Il sospetto è insomma che la lista d'attesa del reparto serva a favorire l'attività dei centri privati, con il paravento della mancanza del personale. Sul punto Ruscitti ha mandato una segnalazione all'Università, proprio in relazione a quanto avvenuto con un tecnico preso da una graduatoria della Asl di Bari e oggetto di ostracismo in reparto. «Ovviamente - ha detto Emiliano - ci devo andare cauto perché non gestisco programmi televisivi, dove uno può buttare tutte le polpette avvelenate che vuole. Io, invece, devo capire se è vero o non è vero che alcune strutture sono utilizzate o non sono utilizzate in modo adeguato. Quella è una di quelle strutture che stiamo attenzionando. Non sto dicendo che la colpa è di qualcuno. Sto dicendo, però, che stiamo guardando con grande attenzione quel reparto, perché è nuovo di zecca, ha delle macchine importantissime, quindi deve funzionare».

[m.sc.]

Liste d'attesa Pellegrino: altolà alla legge Amati

■ «Più la approfondisco e più mi convinco che si tratti di una proposta di legge inefficace, inaccettabile e improponibile». E **Paolo Pellegrino**, capogruppo della Puglia con Emiliano, a confermare la contrarietà alla proposta di legge per la riduzione delle liste d'attesa del collega del Pd, Amati, come noto rinviata dal consiglio regionale nell'ultima seduta. «Credo che il problema non possa essere risolto con un impianto normativo ampiamente punitivo - spiega - la legge Amati propone delle soluzioni abnormi che producono degli effetti distorti: sospende automaticamente il regime Alpi, nega al cittadino il diritto di utilizzare le prestazioni di quel determinato medico, punisce tutto il team sanitario, non permette alle Asl di incassare i proventi e paradossalmente aumenta le liste di attesa invece che ridurle. La mia proposta di legge propone invece uno schema più semplice: quando si verifica un disallineamento dei tempi di attesa in determinate unità operative è il direttore generale che fa delle verifiche» e nel caso dispone «la riorganizzazione con l'acquisto di altre prestazioni aggiuntive dal sistema sanitario o pubblico o privato».

LA POLEMICA/ FRANZOSO

Liste d'attesa, tutelare la gratuità del servizio

TARANTO - «Anteporre il diritto di scelta al diritto di cura dei cittadini, come ha fatto Emiliano, per affossare la proposta di legge sulle liste di attesa è un messaggio sconcertante. Soprattutto perchè pronunciato dall'assessore alla Salute, che dovrebbe difendere il servizio pubblico. Perché viene prima la tutela della gratuità del servizio istituzionale e poi quella della libera scelta a pagamento».

Lo dichiarano Francesca Franzoso (nella foto) e Nino Marmo, consiglieri regionali di Forza Italia.

«Se le liste d'attesa in Puglia sono diventate un bubbone



- proseguono i consiglieri - è perchè per troppo tempo si è disattesa la regole della legge statale, che stronca il disallineamento tra prestazioni gratuite e a pagamento, con la sospensione immediata di queste ultime e la destituzione dei manager Asl. L'azione dilatoria chiesta da Emiliano al Consiglio non fa che allungare ancora i tempi delle

attese. Il presidente dovrebbe chiarire, invece, senza esitazioni se intende rispettare la legge o continuare ad agire al di là delle regole. E infine - concludono Marmo e Franzoso - chiamare in causa la carenza di personale, come ha fatto il Governatore, e l'uscita dal Piano operativo come possibile soluzione è un non senso. Perché anche in caso di nuove iniezioni di operatori, deve essere chiaro che lo spazio di movimento dei medici, nelle strutture pubbliche, deve essere quello a garanzia delle prestazioni gratuite».

L'allarme contagio Quasi tutti dimessi i pazienti colpiti dal morbillo a Bari



Otto le persone contagiate dal morbillo

BARI Sono stati quasi tutti dimessi gli otto pazienti, fra cui cinque minori, ricoverati nei giorni scorsi dopo il focolaio di morbillo. Due dei tre adulti (un ventenne e due donne di 37 e 43 anni) che si trovavano nel Policlinico hanno lasciato l'ospedale ieri, l'ultimo dovrebbe uscire in giornata.

Rimane invece ricoverato al Giovanni XXIII il 16enne arrivato al pediatrico il 6 novembre scorso (cugino della bambina di otto anni da cui sarebbe partita l'infezione) ma le sue condizioni sono apparse in netto miglioramento.

L'emergenza dunque è alle spalle, anche se la vicenda ha spinto il Ministero della Salute a mettere a punto un piano per l'eradicazione del morbillo e della rosolia che riguarda i giovani tra i 16 e i 35 anni tagliati fuori dalla legge Lorenzin, che rende i vaccini obbligatori da 0 a 16 anni di età.

Sarebbero 800 mila i ragazzi che potrebbero ammalarsi con conseguenze spesso gravi, se non addirittura letali. «In Puglia - ha ricordato l'assessore regionale Salvatore Ruggeri - nei bambini fino a 36 mesi abbiamo raggiunto il target del 95% di vaccinati». La fascia più vulnerabile resta dunque quella dei giovani che potrebbe essere colpita da una malattia che - se curata male - rischia di provocare danni seri.

M. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Emergenza morbillo “Vacciniamo 800mila giovani adulti”

**Il piano del ministero:
incentivi per chi fa il
trivalente fino a 30 anni
E la Grillo è sempre più
distante dai no-vax**

MICHELE BOCCI

Non solo si mantiene l'obbligo introdotto dalla legge Lorenzin per chi ha da 0 a 16 anni ma si promuove attivamente la vaccinazione tra adolescenti e giovani adulti. L'obiettivo è quello di iniettare il trivalente anti morbillo, parotite e rosolia a 800mila persone che hanno fino a 30 anni, 500mila delle quali dovrebbero essere coperte già nel 2019.

La commissione ministeriale per i vaccini, guidata da Vittorio Demicheli e composta da membri che arrivano da Aifa, Istituto superiore di sanità, Regioni e società scientifiche sembra sancire definitivamente l'addio del ministero alla Salute e della sua titolare Giulia Grillo al mondo no-vax. È vero che

Grillo da sempre sostiene l'importanza dei vaccini, ma adesso alle parole fa seguire i fatti. È significativo che si muova con un "piano per l'eradicazione di morbillo e rosolia" che sarà pronto a fine anno prima dell'approvazione della nuova legge, che dovrebbe sostituire il decreto Lorenzin e sulla quale sta lavorando il Parlamento.

«Quelle 800mila persone - spiega Demicheli - sono nate tra gli anni Ottanta e Novanta quando le coperture non erano molto alte. Visto che c'è un'emergenza morbillo, manteniamo l'obbligo per chi ha fino a 16 anni e per gli altri interveniamo in un modo diverso». Non è possibile introdurre l'obbligatorietà per le persone più colpite (l'età media dei contagiati dal morbillo nel nostro Paese è tra 25 anni e 30 anni) e quindi si cercherà di incentivare queste persone a presentarsi nei centri vaccinali. Magari, spiega Demicheli, riducendo le tasse universitarie a chi si vaccina o dandogli crediti extra, oppure un punto in più della patente o un punteggio migliore ai concorsi. Si valuta anche un'agevolazione nell'iscrizione a centri sportivi. Il tutto coinvolgendo altri ministeri e le Regioni. Il piano rilancia anche sulla necessità di vaccinare gli operatori sanitari. Per loro ci sono già norme sulla sicurezza sul lavoro che prevedono la copertura e che possono essere applicate in reparti "sensibili", dove l'ingresso della malattia può essere pericoloso: dalle pediatrie alle rianimazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Titolare**

Giulia Grillo,
ministra
della Salute
eletta con
l'M5S.

Il Movimento
ha condiviso
le posizioni
dei no-vax

Morbillo, piano per 800mila vaccinazioni

►Le linee guida del ministero: 500mila giovani immunizzati anche contro la rosolia entro il 2019, il resto in tutto il 2020 ►La strategia: mantenere l'obbligo fino ai 16 anni, poi creare occasioni di "incontro" con le strutture sanitarie fino ai 35 anni

LA DECISIONE

ROMA Una massiccia campagna di vaccinazione contro morbillo e rosolia, l'unico vaccino su cui il ministro della Salute Giulia Grillo vuole mantenere l'obbligo introdotto dal decreto Lorenzin. Nel prossimo Piano nazionale di eliminazione della malattia si prevede l'immediata vaccinazione di ottocentomila adolescenti e giovani. Il primo mezzo milione dovrà essere immunizzato già nel 2019.

L'EMERGENZA IN ATTO

«Esiste una vera e propria emergenza morbillo», spiega Vittorio Demicheli, consulente della ministra della Salute Giulia Grillo per i vaccini. «La fascia d'età dei giovani - precisa - è quella interessata dal prossimo piano nazionale di eliminazione della malattia fermo ancora al 2015. Ci dedicheremo particolare attenzione. L'obbligo vaccinale sarà mantenuto, affinché nelle nuove generazioni la copertura resti buona, ma bisogna in fretta offrire la profilassi agli adolescenti e ai giovani adulti suscettibili. Altrimenti ci vorranno molti anni per interrompere la catena dei contagi. Basti pensare che gli ultimi focolai hanno interessato una popolazione con età mediana di 25 anni, mentre l'epidemia al Nord l'anno scorso ha colpito la fascia d'età dei 27enni». L'obiettivo totale è invece raggiungibile entro il 2021 quando dovrebbe essere effettuata la copertura globale per raggiunge-

2.873

Le persone contagiate dal morbillo in Italia tra il primo agosto 2017 e il 31 luglio 2018

5

I decessi per morbillo verificatisi in Italia nello stesso periodo su un totale in Europa di 37

100

I casi di medici e infermieri infettati dal morbillo nel corso del solo 2018

re i livelli visti negli Stati Uniti dove la malattia è stata praticamente eradicata.

Quello a cui si punta è una strategia sinergica: mantenere l'obbligo dai zero ai 16 anni. Poi, ai giovani l'anti-morbillo andrebbe proposto, ad ogni «incontro» con un'articolazione dello Stato, fino ai 30-35 anni. «Stiamo lavorando a un documento davvero molto concreto ad

esempio la soluzione per l'offerta alle matricole universitarie potrebbe essere una circolare del Miur che impegni i rettori a promuovere la vaccinazione attiva. Inseriremo una profilassi nel sistema di valutazione dell'Università». Altra emergenza che il Piano affronterà è la copertura tra gli operatori sanitari. E «non, servono nuove leggi, perché gli strumenti ci sono già

tutti, a cominciare dalle norme sulla sicurezza sul lavoro». In effetti i casi di contagio da morbillo tra gli operatori sanitari si stanno moltiplicando. Secondo la Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali (Simit), nel solo 2018 tra medici ed infermieri si sono verificati 100 casi sui 2.295 totali, di questi 83 non erano mai stati vaccinati, mentre 8 lo erano in maniera incompleta.

A stilare il nuovo Piano di eliminazione di morbillo e rosolia, che si tradurrà in Intesa Stato-Regioni entro gennaio, sarà il gruppo tecnico che se n'è occupato anche in passato: Istituto superiore di sanità, Regioni e società scientifiche, più lo stesso Demicheli in qualità di esperto della ministra Grillo. Che il morbillo rappresentasse una delle priorità del ministro Grillo lo si

era capito quasi due mesi fa. E' infatti solo contro questa malattia che si è deciso di continuare con l'obbligo vaccinale.

L'ESAVALENTE

Nessun obbligo invece per l'esavalente, su cui Grillo ha dichiarato la sua intenzione di ritornare a un regime pre-Lorenzin. Una decisione, questa, che ha sollevato un polverone di polemiche tra chi ritiene che il solo obbligo per il vaccino contro il morbillo non basta. Il vaccino esavalente è ritenuto ancora un slava-vita perché offre protezione contro difterite, tetano, pertosse acellulare, poliomielite, epatite B ed haemophilus influenzae di tipo B, cioè malattie mortali o gravemente invalidanti, e non de tutto scomparse.

E' comunque indubbio che oggi l'emergenza è il morbillo, una delle malattie infettive che più ha preoccupato l'Unione Europea negli ultimi anni con un picco di casi registrati in diversi paesi. Tra questi l'Italia: dal primo agosto 2017 al 31 luglio 2018, le persone contagiate nel nostro paese sono state 2.873. Nello stesso arco di tempo i decessi sono stati 5 in Italia su 37 totali in Europa. Ma c'è chi teme che eliminare l'obbligo del vaccino esavalente possa peggiorare le cose e aggiungere all'emergenza morbillo anche quella di altre malattie contro cui, a causa della popolarità dei NoVax, ci si è iniziati a proteggere sempre meno già da diverso tempo.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA